

**L'OPINIONE** ■ ISABELLA PELIZZARI VILLA\*

# TROPPI PARTI CESAREI IN TICINO?

Una recente istruzione in merito alla modifica della legge ospedaliera ha riproposto d'attualità l'annosa questione dell'eccesso dei tagli cesarei. È sufficiente dare un'occhiata ai dati statistici per farsi un'idea del fenomeno, che per la sua portata non è riducibile a spiegazioni univoche o di comodo. In Ticino circa una donna su due subisce un intervento chirurgico durante il parto (episiotomia o cesareo). La percentuale delle nascite addominali (circa una su tre) è significativa se si considera che i dati comparati non avvengono localmente ma sono trasferiti nella Svizzera tedesca. Un nostro cantone è stato definito una «fabbrica di cesarei», sulla base di una ricerca pubblicata da una società di consulenza che ha analizzato le cartelle mediche di oltre 100 mila parti addominali negli ultimi 30 anni sembrano non corrispondere ulteriori benefici per la salute della madre e del bambino. Finora gli effetti della diffusione dei cesarei sulla qualità dell'assistenza non sono stati valutati scientificamente. La medicalizzazione della nascita è ritenuta un male necessario. Secondo i ginecologi il numero elevato delle nascite chirurgiche è giustificato da fattori evolutivi e dai mutamenti avvenuti nella popolazione ostetrica. Tuttavia, è possibile un aumento del parto a rischio dovuto all'età media più avanzata delle partorienti, all'altezza e alla fecondazione artificiale, alla grande età in gravidanza, e che le donne con malattie che a tempo impediscono di avere figli riescono a portare a termine la gravidanza. Tuttavia, la variabilità dei tassi dei tagli cesarei è un dato che merita un'indagine internazionale e le differenze tra pubblico e privato, citi e campagne non si spiegano con i soli argomenti medici, ma chiamano in causa fattori di ordine culturale, economico e organizzativo. Un'analisi statistica che ha coinvolto tre milioni di nascite avvenute in Svizzera tra il 2005 e il 2012 ha evidenziato una correlazione positiva tra il taglio cesareo e il tasso di «nascite evitate» durante il week-end. L'indice di Robson, un sistema di classificazione dei tagli cesarei raccomandato dall'OMS, segnala una alta incidenza (circa la metà del totale) di parti addominali nelle gravidanze a medio-basso rischio. Secondo un rapporto pubblicato dall'USP\* nel 2013, basato sulle stime effettuate in Germania, solo il 10% dei cesarei salva la vita del bambino e/o della madre. Nel rimanente 90% la decisione dipende da una valutazione soggettiva dei rischi. Le ricerche internazionali suggeriscono

che le indicazioni relative al parto chirurgico sono percepite come sempre più stringenti. Nella pratica ospedaliera rimane valido il principio secondo il quale non ci sarà dubbio il non intervento può avere conseguenze più gravi di un intervento non necessario. La difficoltà a identificare la «normalità» del parto ha come conseguenza l'espansione del ruolo del patologico e la necessità di un costante intervento di correzione. Per ovviare a questo problema, di recente la Società svizzera di ginecologia e ostetrica ha pubblicato le prime linee-guida, definite con il taglio cesareo. In un'ottica antropologica il modo in cui i bambini vengono al mondo, in quanto costitutivo dell'esistenza, rivela la concezione che una società ha della vita. L'esperienza del parto è influenzata dalle credenze sulla nascita, dal significato culturale del dolore, dalla paura, dalle aspettative delle donne. Parlare del parto implica riflettere sull'immagine della donna e sul suo rapporto con il corpo, il potere, l'istituzione. Il modo in cui la futura madre affronta la nascita è in relazione con l'identità e i comportamenti appresi. Se da un lato l'attuale medicina dispone di maggiori mezzi per risolvere i parti complicati, dall'altro sono emersi nuovi fattori che rendono difficile la nascita. Secondo la femminista americana Adrienne Rich, il parto è spirituale ed è un'esperienza che ha come oggetto legittimo la psicologia. Il in un'ottica medica accompagna l'evento nascita, ma la partorienti è lasciata sola con la sua esperienza. La tecnologia ostetrica genera la nascita e in relazione con il bisogno di dipendenza. Il parto sicuro ha la donna insicura. Secondo i sociologi, nell'attuale società l'assistenza medica ha assunto la funzione di controllo morale e culturale che in passato era affidata a istanze come la religione e il diritto. La medicina, in quanto «conoscenza umanistica, scientifica e altamente valorizzata, ha l'autorità di dettare le modalità di assistenza, le rappresentazioni della nascita, la aspettativa nella gravidanza. La donna diventa madre secondo i canoni della comunità in cui vive. Nelle società occidentali, mettere al mondo è considerato in primo luogo un evento medico. L'intervento del ginecologo è sentito o atteso come naturale, scontato, legittimo. Alcune donne considerano l'incisione addominale meno brutale e scarso dell'episiotomia. La fiducia della società nella tecnologia è scabra e sbarbata l'assistenza a ritenere il cesareo sicuro a priori.

La domanda materna crea la pericolosa impressione che si sventola la scelta chirurgica sia tollerata in modo positivo dalle donne, contribuendo alla sua diffusione insieme al perfezionamento della sua tecnica. È un dato che il parto è un'esperienza profonda della donna ha a che vedere con l'integrità del suo corpo. Il parto veloce e «indolore» comporta il preavviso della propria autonomia e del proprio utero. Le tecniche che doglie sono sostituite da un sacrificio più grande, accolto con le braccia in croce e il sorriso della madre obliata. Gli studi recenti sottolineano che la normalità del parto è favorita dal rispetto della fisiologia e degli aspetti istintivi della nascita. Le ultime linee-guida dell'NICU<sup>1</sup> indicano che per la primipara a basso rischio la nascita in un'unità indipendente (casa del parto) o ospedaliera gestita dalle levatrici è sicura e meno medicalizzata rispetto al parto assistito dal ginecologo. Esse riconoscono inoltre che il benessere psicologico ed emotivo della madre è un aspetto dell'efficacia delle procedure ostetriche. Delle testimonianze di partorienti emergono vissuti di sofferenza e talvolta di abuso molto lontani dalle versioni ufficiali del parto. Nella medicina, che ha come oggetto legittimo la manipolazione del corpo, è difficile stabilire la soglia della violenza. Gli atteggiamenti paternalistici sono giustificati dal bisogno e dalla paura delle donne. La nascita è un evento critico nella vita di ogni donna. La partorienti sente il proprio corpo nella sua forza e nei suoi limiti. Secondo l'istituzione italiana Verona, la nascita nell'ostetrico non è madre è sia «potenza ecologica» del bambino, cioè influenza la qualità della formazione del feto, sia «valenza ecologica» della famiglia, della società e degli operatori, che a loro volta condizionano la salute e l'adattamento materno alla gravidanza. Una serie di autori, in un'ottica di salute pubblica, «Lancet» delinea un paradigma della sicurezza comprensivo sia delle risorse medico-tecniche sia degli atti che nella teoria come nella pratica incoraggiano la relazione. L'informazione, l'autonomia e la soggettività della donna. La promozione del benessere materno, in separabile dai bisogni individuali e dall'esperienza incarnata della donna può essere a buon diritto considerata un fattore di protezione dell'integrità e salute fisica di entrambi.

\* «Gestore»  
1) Ufficio federale della sanità pubblica  
2) National Institute for Health and Care Excellence (NICE)

## Multe anti-burqa: chi deve parlarne?

Il cittadino franco-algerino Rachid Nekkar, già noto per la sua dichiarata avversione nei confronti di dissimulazione il volto in pubblico, ha di recente tenuto, a Locarno, una manifestazione provocatoria in combutta con una donna musulmana per discutere di dissimulazione del viso. Nekkar avrebbe poi dichiarato di ritenersi «eroe di pagare la multa della sua complice. Come già è stato fatto pertinentemente osservato da altri, è a questo punto che uno straniero qualsiasi si permetta di istigare pubblicamente a violare una legge regolarmente approvata e di dichiarare di volerlo commettere, è un atto che le multe che vengono inflitte a terzi in applicazione di essa. Come si è sempre fin qui insegnato, la multa è una pena. In quanto tale, essa è strettamente personale, così che non può essere espiata (assolta) da terzi. Un terzo potrà, caso mai, privatamente, prestare o farsi prestare i necessari per il pagamento di non dovrebbe poterlo, direttamente e ufficialmente, versare l'importo dicendolo di farlo al posto o in sostituzione del multato medesimo. Un tale versamento dovrebbe, se questi principi

sono ancora validi, essere rifiutato (non accettato) dall'autorità incaricata dell'esecuzione.

Fernando Filippi, Airolo

## Tra Lamone e Cadempino

Ho letto con particolare interesse l'articolo, a tutta pagina, apparso sul CdT di giovedì 7 luglio, nel quale il signor Attilio Grandi, già sindaco per oltre un ventennio del Comune di Lamone (1980-2000), ripete in discussione lo studio aggregato fra Lamone e Cadempino. Il signor Grandi si schiera con particolare fervore per la fusione fra questi due Comuni del Ticino, e delega e ha, nella fattispecie, sollecitato i rispettivi Esecutivi e Legislativi da uno scritto personale affinché venga sottoposto a votazione popolare uno studio per «una proposta chiara, credibile e definitiva di fusione». Personalmente vado a Lamone da più anni e mi sono sempre chiesto come mai, che due Comuni fossero, di fatto, separati in casa con un proprio Consiglio Legislativo, mentre per il resto la maggior parte delle infrastrutture il rianցione (vedi in particolare la stazione FF.SS., l'Posta, le scuole, il Centro parrocchiale).

Certo, dimenticavo, la cosa più importante che distingue i due Comuni e, di fatto, impedisce questo matrimonio, è il sensibile divario del moltiplicatore d'imposta (90% Lamone, 58% Cadempino). Ovviamente, a questo punto, si potrebbe subito chiudere il capitolo, affermando che il signor Grandi ed il sottoscritto mirino alla fusione per evidenti interessi fiscali, mentre tu Cadempino non ha la stessa benemerita e responsabile, ma il sindaco non s'ha da fare, o meglio il sindaco di Cadempino, signor Lehner, favorisce unicamente un'unione poligama e afferma «matrimonio sì, ma non a che». Voglio però subito smentire, per quello che mi riguarda, questa sensazione in quanto tre anni fa, quando dovevo decidere sul mio futuro, ho fatto un sondaggio anteposto la deplorevole questione finanziaria nel predire il luogo dove risiedere per il resto dei miei anni, pur venendo dal ricco-Comune di Lugano. Concludo questo mio, che è un tantino ironico, esposto appoggiando seriamente l'intervento del signor Grandi e, per quanto in mio possesso, affermando che il signor Grandi s'ha da fare, e almeno per il momento, nella sua forma tradizionale di singola coppia. E vissero felici e contenti... (non solo nelle fiabe).

Alfredo Bazzucchi, Lamone

## I GIOCHI

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11							12		13
14			16	17		18			15
19	20	21			22			23	
24	25			26			30	31	32
28				29			35		
33			34				36		
37							38		39
40						41	42		
43						44		45	
46						47			

## ORIZZONTALI

1. Arido o bramoso - 9. Senza Numero Giulio - 11. Patri, centro svedese dell'HC Lugano - 13. I fratelli di papà - 14. Teorico di un partito - 16. Infrange il buon nome - 18. Ha Tripoli per capitale - 19. In urto - 21. Egli... in un'ode marzianiana - 22. L'attore Giulietta - 23. Sono separate dalla V - 24. Tutt'altro che fitto - 26. Un colpo di fucile - 28. Guidano somari - 30. L'isola di Illisse - 33. Le consonanti in meno - 34. Claude, regista francese - 36. Arcipelago e vino portoghese - 38. Negazione russa - 40. Se lo fa chi è bravo - 41. Mobile da salotto o trapunta imburrata - 43. Tascando finissimo e trasparente - 45. Lo è la cosa che preoccupa - 46. I confini dell'Alaska - 47. Vivanda - gorfata.

## VERTICALI

1. Grotta... di Capri - 2. Vesti claustrali - 3. Si esclamano scacciando le galline - 4. Iniziali del regista Kusturica - 5. Macinini finemente - 6. L'opera con Radames - 7. Il poeta Elton (inz.) - 8. Famosa canzone napoletana - 9. Ha molti studiati - 10. Lo Stato con Zagabria - 12. Lubrificante per il motore - 15. Ci va chi scende - 17. Brilla in certi tubi - 20. Isola dell'Oceano con Hobart - 22. Un po' laborioso - 25. Il nome della campana - 26. Il Capponi amico di Lorenzo de' Medici - 27. Lambire, sfiorare - 29. Extraterrestre - 31. Galleria, tramo - 32. Copricapo militare - 35. Lenti A Costanzo - 36. Macina da mulino - 37. Il dio Ancre greco - 39. Gruppo di lavoro - 42. Associazione Svizzera di Football - 44. Il centro di Seul.

## REBUS



## SUDOKU

5	2	8		1	5	4	7	6	Difficile
3	2		4	1	1	4	4	8	
7	8	3	5	6	9	7	1	6	5
3	3	5	6	3	9	1	4	9	5
6		9	9			6	8		
5	6	7	1	3		9	2	5	
4	5	4	9	1	3	7	5	1	8
7	1	4	7	7	5	8	3	4	

## LE SOLUZIONI DEL NUMERO PRECEDENTE

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
51	52	53	54	55	56	57	58	59	60

## Rebus

(5R)  
PORTE C. arate = PORTE DECORATE

LE REGOLE DELLA RUBRICA ■ Le lettere destinate a questa rubrica sono prese in considerazione solo se comedita di nome, cognome, indirizzo dell'editore e di un numero di telefono che renda possibile il controllo da parte della redazione. La verifica di autenticità non costituisce garanzia di pubblicazione. ■ Nella pagina non vengono pubblicate lettere in forma anonima. Solo in casi eccezionali, nome, cognome e comune di domicilio dell'autore possono essere indicati per ragioni di sicurezza personale. Evitare di indicare il proprio indirizzo. Evitare di indicare il proprio indirizzo in calce allo scritto inviato alla redazione. Il giornale, a sua piena e completa discrezione, potrà dare o non dare seguito a tale richiesta, rinunciando all'uso del materiale. ■ Se la rubrica è ritenuta di interesse, il materiale è riservato al diritto di ristampa. ■ Le lettere pubblicate sono ristampate a cura della redazione. ■ Le lettere pubblicate non impegnano comunque in alcun modo il giornale. ■ La redazione